



Senato della Repubblica

XIX Legislatura

**9^a Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione
agroalimentare**

**Memoria nell'ambito dell'esame in sede referente del Disegno di legge
annuale sulle piccole e medie imprese**

AS 1484

Roma, 15 luglio 2025



Signor Presidente, Onorevoli Senatori,

i Marchi Storici italiani hanno accolto con piacere l'invito a sottoporre alla cortese attenzione della 9ª Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare il presente contributo scritto, nell'ambito dell'esame in sede referente del Disegno di Legge annuale sulle piccole e medie imprese.

Ringraziamo, pertanto, sin da ora per averci offerto questa occasione per esprimere valutazioni e suggerimenti su un provvedimento di primaria importanza per il Sistema Italia, presentando alcune proposte ritenute strategiche per la tutela e valorizzazione dei Marchi Storici italiani.

PREMESSA

Come noto l'art. 31 del D.L. 30 aprile 2019, n. 34 (cd. Decreto Crescita) convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1 della L. 28 giugno 2019, n. 58, ha introdotto l'art.185-bis al D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30 recante il Codice della Proprietà Industriale, istituendo il **Registro speciale dei Marchi Storici di interesse nazionale** presso la Direzione Generale per la Tutela della Proprietà Industriale-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Nella fattispecie, la normativa prevede che i titolari o licenziatari esclusivi di **marchi d'impresa registrati o per i quali sia possibile dimostrare l'uso continuativo da almeno cinquanta anni**, utilizzati per la commercializzazione di prodotti o servizi realizzati in un'impresa produttiva nazionale di eccellenza storicamente collegata al territorio nazionale, possono ottenere l'iscrizione del marchio nel Registro. Con Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2020 è stato poi introdotto il logo "Marchio Storico di interesse nazionale" che le imprese iscritte al Registro possono utilizzare per le finalità commerciali e promozionali.

Il Decreto 28 febbraio 2025 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, ha istituito ufficialmente l'**Italian Historical Trademark**, versione in lingua inglese del "Marchio Storico di Interesse Nazionale". Il nuovo logo è pensato per essere utilizzato dalle imprese iscritte al Registro Speciale dei Marchi Storici per valorizzare la propria identità sui mercati internazionali, aumentando la riconoscibilità e l'autenticità dei prodotti all'estero.

Con tali atti normativi, **il Legislatore ha riconosciuto ai Marchi Storici italiani il valore di patrimonio culturale e industriale del Paese**, che non solo racconta una cultura imprenditoriale dotata di un eccellente bagaglio di talenti, competenze, obiettivi, storia e organizzazione, ma costituisce una leva per lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'economia e della società italiana.

LE PMI A MARCHIO STORICO

L'importanza dei Marchi Storici per l'economia e la storia d'Italia è un tema di crescente rilevanza.

Ad oggi, sono **oltre 880 i Marchi Storici** riconosciuti e iscritti al Registro con più di **650 imprese** titolari o licenziatrici di questi Marchi, con un fatturato complessivo che ammonta a circa **70 miliardi di euro**, con un totale di oltre **85.000 addetti**.



Di queste aziende, **235 sono MPMI**, pari al 36% del totale, così suddivise:

- **Microimpresa:** 35 aziende a Marchio Storico pari al 5,3%
- **Piccola impresa:** 84 aziende a Marchio Storico pari al 13%
- **Media impresa:** 116 aziende a Marchio Storico pari al 18%

DISTRIBUZIONE REGIONALE A LUGLIO 2025

+ 650 IMPRESE TITOLARI DI OLTRE 880 MARCHI STORICI ISCRITTI AL REGISTRO

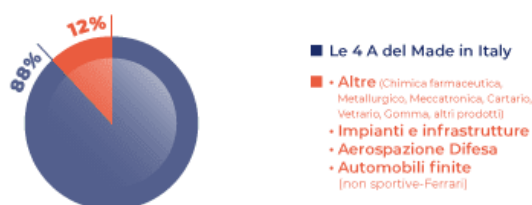


PANORAMICA PER SETTORE

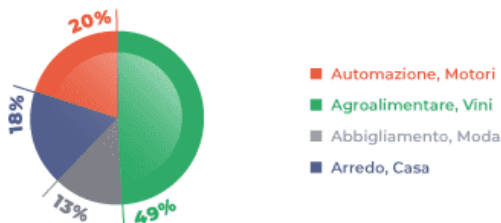
COMPARTO



MACRO FILIERE AGGREGATE PER COMPARTO MANIFATTURIERO



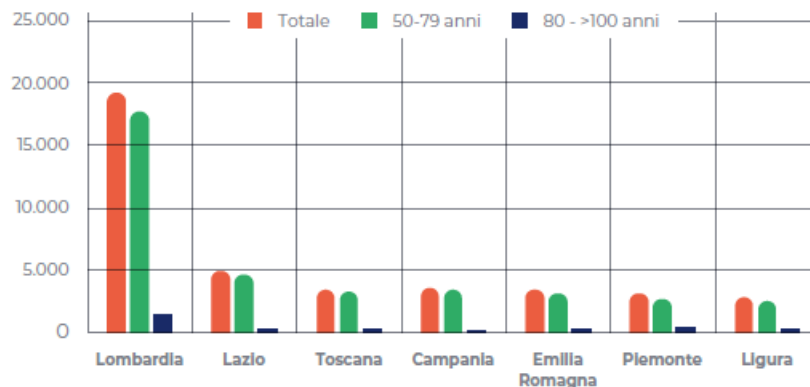
LE 4 A DEL MADE IN ITALY



La distribuzione regionale delle aziende con Marchio Storico registrato, pur riflettendo il generale maggior sviluppo imprenditoriale nel centro-nord, restituisce in ogni caso una fotografia di quel **fenomeno tutto italiano che ha visto, soprattutto nel secolo scorso, la crescita, lo sviluppo e la creatività di imprese su tutto il territorio nazionale e oggi ancora attive nei comparti del Made in Italy**. L'insieme di queste storiche realtà, con la loro lunga tradizione di eccellenza, costituisce il tessuto economico che ha plasmato il Paese nel corso dei secoli. In ogni angolo d'Italia le imprese a Marchio Storico rappresentano un legame indelebile tra passato e presente, diffondendo la cultura e l'identità italiana in tutto il mondo.

Da una ricerca dell'Associazione risulta, tuttavia, che sono **oltre 50mila le imprese iscritte alle Camere di Commercio da almeno 50 anni e oggi ancora attive**: si tratta dunque di una parte importante del tessuto produttivo italiano che potenzialmente presenta i requisiti per essere riconosciuta come Marchio Storico.

Le Regioni che ne contano oltre duemila sono maggiormente situate nel centro-nord, ma sono presenti su tutto il territorio nazionale.



La datazione di una società di capitali o altra forma giuridica registrata nelle Camere di Commercio, non è naturalmente sovrapponibile alla datazione del Marchio d'impresa utilizzato, soprattutto se si considera la continuità dalla data del deposito o dell'uso, come tra l'altro previsto dalla normativa istitutiva del Registro dei Marchi Storici. Ma è un dato che rispecchia la **natura familiare del tessuto imprenditoriale italiano**, in cui il passaggio generazionale interno alla famiglia ha garantito tale longevità, e il Marchio, coincidendo spesso con il cognome dei fondatori, ha subito lo stesso destino, **generando un patrimonio di Marchi Storici in Italia unico al mondo**.

CONSIDERAZIONI

L'Associazione Marchi Storici d'Italia – in occasione dell'esame del Disegno di Legge annuale sulle piccole e medie imprese – ritiene che alcune misure ad hoc per le PMI a Marchio Storico, possano contribuire significativamente a promuovere e valorizzare ulteriormente questo patrimonio unico e identitario.

In questo quadro, portiamo all'attenzione della Commissione alcune proposte che hanno il fine di favorire lo sviluppo e la crescita dell'imprenditoria storica italiana, asse portante del Made in Italy.

Ciò su cui si intende porre primariamente l'accento è che sulla spinta della globalizzazione, negli ultimi vent'anni decine di Marchi Storici, simbolo di eccellenza nel mondo dei nostri settori produttivi, sono stati acquisiti da grandi gruppi stranieri, talvolta senza grandi risultati in termini di rilancio e promozione dell'azienda sui mercati e senza una forte tutela dei propri occupati e del proprio management.

Per questo, si ritiene necessario **introdurre provvedimenti che tutelino le PMI con Marchio Storico da acquisizioni straniere finalizzate solo a sfruttarne il posizionamento e la reputazione sui mercati**, nonché prevedere strumenti e incentivi esistenti e nuovi, iniziative di partenariato pubblico-privato e associative che perseguano il fine di **sostenerle nelle attività di sviluppo**, sia attraverso **investimenti ed espansione della capacità produttiva e commerciale**, che attraverso la **tutela dei Marchi**, la loro **promozione sui mercati internazionali** e il **contrasto dell'Italian Sounding**.

Negli ultimi anni sono state introdotte articolate misure per assicurare la capacità produttiva,



innovativa e competitiva delle imprese operanti sul territorio nazionale e contrastare iniziative mirate ad utilizzare l'eccezionale situazione di crisi per acquisizioni ostili o speculative finalizzate ad impoverire l'apparato produttivo nazionale.

L'introduzione di tali strumenti, che proponiamo di migliorare, si radica nel riconoscimento della rilevanza strategica, per lo sviluppo economico e sociale del Paese, delle imprese titolari di Marchio Storico che sono, al tempo stesso, radice storica e memoria attiva del Made in Italy.

PROPOSTE

Di seguito alcune proposte per un possibile inserimento nel DDL:

- 1. Miglioramento del Fondo Salvaguardia Imprese:** consentire l'accesso al Fondo anche per espansione e sviluppo delle aziende con Marchio Storico, tramite acquisizioni di imprese in crisi, anche a Marchio Storico, appartenenti allo stesso settore dell'impresa acquirente e oggetto di particolare interesse da parte di investitori stranieri.
- 2. Potenziamento del regime del Patent Box con introduzione del Marchio Storico di interesse nazionale tra i beni intangibili (cultural heritage box o brand heritage bonus):** la proposta è volta a valorizzare il patrimonio immateriale identitario delle imprese titolari di Marchi Storici, proponendo l'inserimento del Marchio Storico tra le tipologie di beni intangibili che può essere oggetto della maggiorazione del 110% dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti prevista dalla normativa vigente.
- 3. Emendamento all'Art. 2 (Misure finanziarie per l'aggregazione e il sostegno al settore della moda):** garantire una particolare attenzione ai Marchi Storici all'interno delle misure finanziarie per il sostegno e l'aggregazione nel settore della moda. L'intervento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto si inserisce nell'ambito delle risorse già previste dall'Articolo 2 del provvedimento in esame.
- 4. Coinvolgimento delle PMI a Marchio Storico nei percorsi formativi ITS e PCTO e Licei del Made in Italy:** valorizzare le PMI a Marchio Storico nei percorsi formativi di ITS, istituti tecnici, licei del Made in Italy e PCTO, attraverso stage, moduli didattici e testimonianze aziendali. Misura a costo zero che rafforza il legame scuola-impresa e promuove i mestieri industriali.
- 5. Proposta "Archivio Vivo" – Narrazione digitale delle PMI a Marchio Storico:** creazione di una piattaforma pubblica digitale per raccogliere e raccontare la memoria industriale delle PMI a Marchio Storico (foto, documenti, testimonianze). Progetto volontario, a basso costo, che promuove cultura d'impresa e identità produttiva italiana.
- 6. Tutela semplificata della proprietà industriale per le PMI a Marchio Storico:** semplificare le procedure per la difesa dei Marchi Storici di PMI con fast track, sportelli informativi e assistenza legale base. Nessun impatto finanziario, ma vantaggi concreti in termini di tutela, competitività e continuità d'impresa.



- 1) **Miglioramento del “Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell’attività delle imprese” per imprese titolari di Marchi Storici di interesse nazionale e per sviluppo aziende**

AS 1484
Emendamento

Dopo l’articolo, inserire il seguente:

“Art. xx-bis
(Modifiche al decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34)

1. All’articolo 43 del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, sostituire il comma 2 con il seguente:
«2. Il Fondo è finalizzato: a) al salvataggio e ristrutturazione di imprese titolari di Marchi Storici di interesse nazionale iscritte nel registro di cui all'art. 185-bis del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, aventi un numero di dipendenti non inferiore a 20, e delle società di capitali, aventi un numero di dipendenti non inferiore a 250, che si trovino in uno stato di difficoltà economico-finanziaria come individuate sulla base dei criteri stabiliti dal decreto di cui al comma 5, ovvero di imprese che, indipendentemente dal numero degli occupati, detengono beni e rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale; b) all'acquisizione delle imprese in stato difficoltà economico-finanziaria di cui alla lettera a) da parte di imprese titolari di Marchi Storici di interesse nazionale iscritte nel registro di cui all'art. 185-bis del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, indipendentemente dal numero di dipendenti, purché operanti in settore omogeneo a quello dell'impresa acquirente.
2. Dall'attuazione di quanto disposto dal comma 1 non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.”

Relazione illustrativa

La modifica proposta con la lettera b) intende facilitare l’espansione delle aziende titolari di Marchio Storico eliminando il limite di livello occupazionale minimo nelle imprese target, purché operanti in settore omogeneo a quello dell’impresa acquirente, rafforzando l’intera filiera. L’obiettivo iniziale del Legislatore, attraverso l’istituzione del Fondo, era supportare le imprese in difficoltà economico finanziaria, prevedendo anche la cessione dell’impresa a favore di terzi soggetti, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali. Nell’ambito di tale casistica potrebbe verificarsi la fattispecie in cui l’acquirente - e non anche l’impresa in difficoltà - si configuri quale impresa titolare di Marchio Storico iscritta nel registro di cui all'art. 185-bis del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30.

Tale intervento di modifica si rende dunque necessario per sostenere lo sviluppo e valorizzare le imprese titolari di Marchi Storici, che rappresentano un’eccellenza del tessuto produttivo italiano, manifestazione fondamentale della capacità creativa e imprenditoriale italiana e



pilastro della sua immagine nel mondo. Molto spesso, infatti, le imprese italiane titolari di Marchio Storico non riescono a svilupparsi con acquisizioni a causa della pressione di acquirenti esteri con maggiore disponibilità di capitali.

In definitiva, la fattispecie in esame consente di salvaguardare l'occupazione dell'impresa in difficoltà e contestualmente rafforzare il posizionamento competitivo delle imprese titolari di Marchi storici, simbolo del Made in Italy. Aspetto, quest'ultimo, che si rileva ed è coerente con l'iniziale volontà del Legislatore che ha destinato al "Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa" le risorse dell'abrogato "Fondo per la tutela dei marchi storici di interesse nazionale" di cui all'articolo 185-ter del DLgs 10 febbraio 2005, n. 3.

L'introduzione di quanto disposto dal comma 1 non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica rispetto a quanto già previsto e stanziato per il Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa.

2) Potenziamento del regime del Patent Box con introduzione del Marchio Storico di interesse nazionale tra i beni intangibili

AC 1484
Emendamento

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

“Art. xx-bis
(Potenziamento regime Patent Box)

1. Al comma 3 dell'articolo 6 del D.L. n. 146 del 21 ottobre 2021 tra le parole «brevetti industriali,» e «disegni e modelli» sono aggiunte le parole «marchi storici di interesse nazionale iscritti al Registro speciale di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30.»

Relazione illustrativa

La proposta è volta a potenziare l'istituto agevolativo del Patent box, valorizzando il patrimonio immateriale identitario delle imprese titolari di Marchi Storici, proponendo l'inserimento dei Marchi Storici di interesse nazionale iscritti al Registro speciale di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30, tra le tipologie di beni intangibili che possono essere oggetto della maggiorazione del 110% dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti prevista dalla normativa vigente. Il Marchio Storico, quale elemento rafforzativo del marchio di impresa, è il simbolo identificativo del know-how intangibile che lo spirito del Patent box intende valorizzare.

In questo caso, l'incentivo verrebbe legato non al reddito da marchio, ma a:

- spese sostenute per la tutela, valorizzazione, promozione culturale o internazionale del Marchio Storico;



- investimenti per la digitalizzazione, sostenibilità o reindustrializzazione connessi al rilancio del Marchio Storico.

Si intende dunque configurare la misura come una forma di “*cultural heritage box*” o “*brand heritage bonus*”, quindi una nuova categoria agevolativa anche distinta dal Patent Box, che possa essere compatibile con i principi OCSE se finalizzata a valorizzare un bene di interesse pubblico e non solo a ridurre il carico fiscale.

Con la presente proposta si interviene in favore di imprese attive in settori strategici per l’economia nazionale e per sostenere l’indotto che da esse viene generato; imprese titolari di Marchi che hanno contribuito a rendere il Made in Italy uno dei simboli più apprezzati a livello globale e che per il mantenimento dei quali sostengono rilevanti costi di comunicazione, marketing e promozione.

La proposta infine può incentivare le imprese italiane ad investire sempre più in attività di ricerca e sviluppo nel nostro Paese, in particolare le eccellenze storiche del Made in Italy che chiedono di poter usufruire di misure ad hoc che favoriscano gli investimenti tangibili e intangibili.

3) **Emendamento all’Art. 2 (Misure finanziarie per l’aggregazione e il sostegno al settore della moda)**

AS 1484
Emendamento

Art. 2

(Misure finanziarie per l’aggregazione e il sostegno al settore della moda)

1. Al comma 1, dopo le parole “*proposti dalle piccole e medie imprese appartenenti alla filiera della moda*” aggiungere le seguenti:

”, con particolare attenzione ai marchi storici di interesse nazionale, iscritti nell’apposito registro istituito presso il Ministero delle imprese e del made in Italy.”

2. Al comma 2, dopo le parole “*valorizzino, tra l’altro, i programmi proposti da aggregazioni di imprese,*” aggiungere le seguenti:

”e dai marchi storici di interesse nazionale, riconoscendone il valore identitario e il contributo alla tradizione manifatturiera italiana.”



Art. 2

(Misure finanziarie per l'aggregazione e il sostegno al settore della moda)

1. Le risorse di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 147 del 22 giugno 2021, attribuite agli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva da attuare in aree interessate da crisi industriale non complessa, come definite dall'articolo 27, comma 8-bis, decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», prive di impegni a favore di Accordi di programma, affluiscono, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, per un importo fino a 100 milioni di euro, all'apposita sezione del Fondo per la crescita sostenibile, al fine di sostenere la realizzazione di programmi di sviluppo, di importo non inferiore a 3 milioni di euro e non superiore a 20 milioni di euro, proposti dalle piccole e medie imprese appartenenti alla filiera della moda, **con particolare attenzione ai marchi storici di interesse nazionale, iscritti nell'apposito registro istituito presso il Ministero delle imprese e del made in Italy.**
2. Con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy sono definite, nel rispetto della pertinente disciplina in materia di aiuti di Stato, le condizioni e le modalità di concessione delle agevolazioni ai soggetti di cui al comma 1, valorizzando, tra l'altro, i programmi proposti da aggregazioni di imprese **e dai marchi storici di interesse nazionale, riconoscendone il valore identitario e il contributo alla tradizione manifatturiera italiana.** Il Ministero delle imprese e del made in Italy è deputato all'assolvimento degli obblighi derivanti dalla normativa europea e della relativa iscrizione negli appositi registri.

Relazione illustrativa

L'emendamento proposto all'Articolo 2 mira a garantire una particolare attenzione ai **Marchi Storici** all'interno delle misure finanziarie per il sostegno e l'aggregazione nel settore della moda.

L'industria della moda italiana rappresenta un settore strategico per l'economia nazionale, caratterizzato da un forte legame con il **Made in Italy** e da una tradizione manifatturiera riconosciuta a livello internazionale. In questo contesto, i **Marchi Storici** iscritti nell'apposito Registro istituito presso il **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** rivestono un ruolo di primaria importanza per la competitività del settore, costituendo un patrimonio di **eccellenza, identità e continuità produttiva.**

L'emendamento si pone dunque l'obiettivo di:

1. **Favorire la competitività e il rilancio dei Marchi Storici italiani della moda,** riconoscendo il loro valore economico, culturale e sociale.



2. **Garantire che le risorse stanziati dal Fondo per la crescita sostenibile possano sostenere in modo mirato tali imprese**, che spesso rappresentano un elemento distintivo del sistema moda italiano.
3. **Premiare i progetti di sviluppo proposti da Marchi Storici**, valorizzando il loro contributo alla tradizione manifatturiera italiana e alla diffusione del Made in Italy nei mercati internazionali.

L'intervento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, in quanto si inserisce nell'ambito delle risorse già previste dall'**Articolo 2** del provvedimento in esame. Tuttavia, introduce un criterio di **priorità e premialità** per i marchi storici, al fine di preservare e incentivare la loro crescita, innovazione e internazionalizzazione.

4. **Coinvolgimento delle PMI a Marchio Storico nei percorsi formativi ITS e PCTO e Licei del Made in Italy**

Obiettivo: Favorire il dialogo tra scuola e impresa, valorizzando le PMI a Marchio Storico come custodi di saperi produttivi, mestieri e competenze distintive del Made in Italy.

Descrizione: Prevedere, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), l'invito agli ITS Academy, agli istituti tecnici e professionali, ai Licei del Made in Italy e alle scuole secondarie superiori a:

- inserire le PMI titolari di Marchio Storico nei programmi di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento);
- avviare collaborazioni con dette imprese per moduli formativi, visite didattiche, stage o testimonianze aziendali, progetti interdisciplinari su storia industriale e cultura d'impresa.

Relazione illustrativa

Le PMI a Marchio Storico sono imprese portatrici di tradizione manifatturiera, innovazione e continuità storica, ideali per favorire l'orientamento dei giovani verso i mestieri industriali e il lavoro tecnico qualificato. L'impatto finanziario è basso o nullo, in quanto la misura è attuabile con circolare o accordo interministeriale MIM-MIMIT. Da tale proposta possono scaturire diversi benefici: dal rafforzamento del legame scuola-industria, al trasferimento di know-how e la valorizzazione del patrimonio immateriale d'impresa.

5. **Proposta "Archivio Vivo" – Narrazione digitale delle PMI a Marchio Storico**

Obiettivo: Creare una mappa digitale, pubblica e interattiva delle PMI a Marchio Storico per valorizzarne la memoria industriale, il ruolo economico e il contributo culturale.

Descrizione: Avviare, su base volontaria, un progetto di raccolta, digitalizzazione e narrazione



dei materiali storici (foto, documenti, spot pubblicitari, testimonianze orali) delle PMI a Marchio Storico, coordinato da:

- UIBM
- Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (MIC)
- Associazione Marchi Storici d'Italia
- eventualmente in partenariato con università, fondazioni o reti museali.

Il materiale verrebbe reso disponibile online su una piattaforma istituzionale (es. portale del MIMIT o dell'UIBM).

Relazione illustrativa

Molte PMI a Marchio Storico custodiscono un patrimonio identitario che rischia di andare disperso. Una piattaforma pubblica può preservarlo e valorizzarlo. L'impatto finanziario è basso o nullo, se basato su fondi esistenti, tesi di laurea, partenariati pubblico-privati. Da tale proposta possono scaturire diversi benefici: dalla promozione dell'identità industriale italiana, alla fruizione pubblica del patrimonio d'impresa e al riconoscimento del ruolo culturale delle PMI storiche.

6. Tutela semplificata della proprietà industriale per le PMI a Marchio Storico

Obiettivo: Alleggerire il carico amministrativo e rafforzare la protezione dei Marchi Storici di PMI italiane, spesso vulnerabili sul piano legale e competitivo.

Descrizione: Prevedere, su iniziativa del MIMIT e dell'UIBM, misure di semplificazione e priorità per le PMI titolari di Marchio Storico, tra cui:

- procedure fast track per il rinnovo e la difesa del marchio;
- sportelli informativi dedicati presso le Camere di Commercio o via digitale;
- modulistica semplificata e assistenza legale base gratuita tramite convenzioni.

Relazione illustrativa

La tutela del marchio è un asset strategico, ma le PMI spesso non dispongono di risorse legali e tecniche per farlo efficacemente. L'impatto finanziario della proposta è nullo, se gestito tramite semplificazione procedurale e supporto da enti pubblici già operativi (es. Camere di Commercio, UIBM). Da tale proposta possono scaturire diversi benefici, dalla maggiore sicurezza legale, alla riduzione dei contenziosi, dall'incentivazione alla registrazione dei marchi, al mantenimento del Marchio Storico.